

Sul comodino di Margherita Marvulli

Il gioco dell'«e se»

Cosa sarebbe successo se Federico avesse studiato Lettere invece di finire per errore a Giurisprudenza? E se invece di andare a Madras in treno avessimo preso l'aereo? I Piccoli equivoci senza importanza di Antonio

Tabucchi (Feltrinelli, 1985) compongono una meditazione sulla scelta, sul caso, sul destino: quanto più si addentrano nell'ipotetico e nell'immaginario, tanto più ci sorprendiamo di come la letteratura assomigli alla vita.



nascosto. Quando ammiri la Cappella Sistina sei talmente travolto dalla meraviglia che è difficile concentrarsi sul particolare».

Celare un cuore anatomico nella stanza più sacra della cristianità, dove si eleggono i papi, è il nuovo mistero che ci regala Michelangelo cinquecento anni dopo aver dipinto il capolavoro tra i più visitati al mondo: 5 milioni di persone l'anno, con picchi estivi di 20 mila al giorno. Cosa c'è dietro? Una compiaciuta lincezza in ossequio ai suoi studi di anatomia? O un messaggio in codice che rimanda al vento nuovo della Riforma protestante, che a Roma si declinava in forme meno drastiche rispetto allo scisma luterano, ma pur sempre critiche verso quella Chiesa corrotta e in odore di simonia, che vendeva indulgenze per erigere la nuova Basilica di San Pietro?



Michelangelo — come un altro genio del suo tempo, Leonardo da Vinci — era appassionato di anatomia, permessa per scopi educativi. A diciott'anni Buonarroti praticava la dissezione di cadaveri nell'ospedale fiorentino di Santo Spirito grazie all'amicizia con il priore (che gli metteva a disposizione alcune sale), ricompensata con la scultura di un crocifisso in legno per l'altare maggiore. L'artista, ci tramanda Vasari, ha continuato ad applicarsi all'anatomia anche in vecchiaia.

Così quella passione ha innervato tutta l'arte michelangiotesca, che nella Sistina s'è declinata in una architettura di corpi (nudi, a ricordarci che siamo tutti uguali davanti al giudizio di Dio). Una composizione dalla potenza folgorante, che nasconde immagini subliminali. Nella creazione di Adamo, Dio è inserito in una forma simile a un encefalo. Ma altri ricercatori vi hanno individuato un utero *post partum*, figura più in sintonia con il tema dell'affresco. Si calcola che a quell'epoca, su mille nascite, 5 o 6 madri morissero per sepsi, dunque Michelangelo, con ogni probabilità, ebbe modo di esaminare anche corpi di puerpere. «Ma se sulla creazione di Adamo non c'è univocità di interpretazione, sul cuore celato nelle figure che portano la corona di spine, non ci possono essere dubbi», commenta il collezionista, che vuole restare anonimo.

«Michelangelo non è mai, mai accidentale — dichiara lo storico dell'arte Rolando Bellini, curatore di alcuni saggi su Buonarroti —. Se ha messo quel cuore c'è un motivo. E l'unico che vedo è il rimando agli Spirituali. Lui voleva dichiararsi, ma doveva occultarsi. E qui, come consuetudine del tempo, c'è un doppio registro: un linguaggio per tutti e uno criptico, riservato a pochi».



L'artista aderì clandestinamente al movimento degli Spirituali e in quel giro conobbe la nobildonna Vittoria Colonna, di cui sarà misticamente innamorato anche se legato sentimentalmente al nobile Tommaso de' Cavalieri. La confraternita mostrava un'influenza crescente. A Viterbo riuniva, sotto l'egida

del cardinale inglese Reginald Pole, teologi, prelati e intellettuali eredi del disciolto movimento valdesiano di Juan de Valdés. Pur deprecando lo scisma luterano, gli Spirituali puntavano a un rinnovamento radicale della Chiesa e celebravano un dialogo diretto con Dio che tendeva ad annullare la mediazione della gerarchia ecclesiastica. Michelangelo, già influenzato, poco più che adolescente, dai sermoni di Savonarola nella sua Firenze medicea, si avvicina alla confraternita segreta e infonde anche nelle sue opere gli echi luterani

La corona di spine
come l'aorta;
le braccia distese
come le arterie;
la veste bruna
come il ventricolo...
Il Giudizio universale
affrescato nella
Cappella Sistina
svela un disegno
sorprendente, un
muscolo cardiaco
anatomicamente
perfetto (osserva
il medico). Perché?
Il Buonarroti non è
mai accidentale

(ricorda lo storico dell'arte). E allora magari riguarda la riforma protestante, o la nobildonna Vittoria Colonna...

che allarmano l'ortodossia. La Chiesa inizia a guardare con sospetto gli Spirituali, poi li mette nel mirino come eretici. Nel 1543 viene pubblicato il loro manifesto, *Il beneficio di Cristo*, ma già molto prima furono i contatti fra gli adepti. Quelli tra Buonarroti e Colonna iniziano nel 1538 nella chiesa di San Silvestro, dunque mentre il «divino artista» sta affrescando il *Giudizio* (1536-1541, trent'anni dopo la volta della Sistina). L'interpretazione michelangiotesca ribalta i canoni classici del tribunale celeste per rappresentare quello che il controriformato Giovanni Andrea Gilio definì una «dannazione universale», con il gesto del Cristo «che sembra di maledizione» tanto da far pensare a una «colossale parodia del tribunale dell'Inquisizione», come ha osservato il professor Claudio Strinati.

Anni pesanti e terribili. Lo spettro delle eresie che riemerge dal Medioevo. Gian Pietro Carafa, l'inquisitore generale del Sant'Uffizio che diverrà Papa Paolo IV battendo per un voto Pole, mette all'indice *Il beneficio di Cristo* e a morte in contumacia l'umanista Pietro Carnesecchi, che otto anni dopo verrà decapitato e il suo corpo arso. Del libro proibito che era il credo degli Spirituali, un bestseller finito al rogo, si è salvata solo una copia, a Cambridge.



In questo clima di terrore Michelangelo vive la sua militanza sottotraccia, fatta anche di messaggi in codice. Ma perché il cuore? Suggestione pensare che cuore e croce compaiano sul sigillo di Lutero, inseriti in una rosa bianca. E il passo della Lettera di San Paolo apostolo agli Efesini (3,17), cui i valdesiani si ispirarono, recita così: «Che Cristo per mezzo della fede abiti nei vostri cuori». Il cuore, dunque. Dalla Bibbia in poi l'organo spirituale della presenza di Dio, scrigno della fede. «L'arte è una scoperta continua, non puoi mai fermarti, succede soprattutto con i grandi interpreti — conclude Bellini —. Questo cuore vero, anatomico, permette di raccontare in altri termini il rapporto tra Michelangelo e Vittoria Colonna». La nobildonna, ritratta nel *Giudizio* dietro la graticola di San Lorenzo, passò dall'essere una delle figure più tenute in considerazione da Paolo III, a un'eretica *post mortem*. E con lei taluna storiografia bolera di eterodossia altri personaggi, come lo stesso Michelangelo e il suo copista Marcello Venusti, solo per avere avuto contatti con gli Spirituali. Anche il *Giudizio universale* rischiò la demolizione per le larvate accuse a Michelangelo di essere un protestante occulto: soltanto la potente congregazione degli artisti riuscì a salvare l'opera, limitando il danno all'azione moralizzatrice del Braghettono.

Buonarroti morirà nel 1564 a 89 anni senza mai essere iscritto nei registri dell'Inquisizione. E senza mai lasciare traccia dei suoi enigmi. Come questo cuore, ai piedi della croce, l'ultimo mistero destinato ad alimentare un nuovo filone investigativo tra gli studiosi del genio rinascimentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Lettura

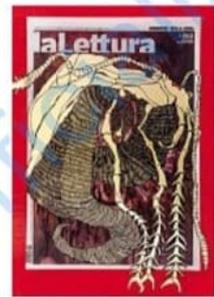
Una copertina un collettivo

La meraviglia dell'errore



«L'arte mi fa fare quello che vuole», ricordava Pablo Picasso. E anche per l'opera della copertina, l'arte sembra governare desideri, emozioni e

destini: si tratta di un lavoro dell'Atelier dell'Errore, nome che nasconde un prodigioso laboratorio di arti visive, un collettivo di energie composto da 11 giovani neuroatipici. Anima e motore dell'AdE è Luca Santiago Mora (Bergamo, 1964), artista visuale, che dal 2002, collaborando con i reparti di Neuropsichiatria Infantile di Reggio Emilia e di Bergamo, ha dato vita a un'avventura straordinaria per impegno civile e orizzonte visionario. Da qui un'infinità di mostre e performance in gallerie (Massimo De Carlo) e spazi istituzionali: Gam di Torino e Procuratie Vecchie di Venezia, per Generali (queste ultime in corso). Dal 2015 l'AdE è ospitato dalla Collezione Maramotti di Reggio Emilia. Dalla fondazione il collettivo disegna animali fantastici senza cancellare nessun segno (da qui il nome Atelier dell'Errore): rispondendo al nostro invito, i ragazzi intervengono sulla cover con la tigre di Yan Pei-Ming #543 del 24 aprile 2022. Cos'è dunque l'Atelier dell'Errore? Forse, un nuovo, sublime, esempio di consapevolezza sul potere salvifico dell'arte. (gianluigi colin)



CORRIERE DELLA SERA la Lettura

Supplemento culturale del Corriere della Sera del 5 marzo 2023 - Anno XIII - N. 10 (#588)

Direttore responsabile **Luciano Fontana**

Vicedirettore vicario **Barbara Stefanelli**
Vicedirettori **Danielle Marca**
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

Supplemento a cura della Redazione cultura

Antonio Troiano
Pierrenico Ratto
Cecilia Bressanelli
Stefano Bucci
Antonio Carloti
Severino Colombo
Marco Del Corona
Helmut Falkoni
Alessia Rastelli
Annachiara Sacchi
Cristina Taglietti
Giulia Zino

Cover editor **Gianluigi Colin**

RCS MediaGroup S.p.A. Sede legale: via A. Rizzoli, 8 - Milano
Registrazione Tribunale di Milano n. 505 del 13 ottobre 2011
REDAZIONE e TIPOGRAFIA:
Via Solferino, 28 - 20121 Milano - Tel. 02-62821
PUBBLICITÀ:
CAIRO RCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02-25841 - Fax 02-25846848 - www.ca.rrcsmeda.it
© 2022 COPYRIGHT RCS MEDIA GROUP S.p.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo prodotto può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge.